

IL CASO Nel mirino l'ipotesi dell'«impianto bis» ad Esenta di Lonato

Depuratore del Garda Mantova in «trincea»

I sindaci e la Provincia chiedono di bloccare l'iter e di essere coinvolti nella valutazione del progetto

Altolà al depuratore del Garda. Provincia e sindaci dell'Alto Mantovano alzano le barricate: Brescia deve sospendere il progetto del nuovo impianto e convocare gli enti territoriali confinanti, «sinora rimasti esclusi dalla trattativa sulla localizzazione del nuovo impianto e su dove far finire le acque una volta depurate». Una richiesta corale che arriva dopo l'intervento a gamba tesa del sindaco di Castiglione, Enrico Volpi, e a pochi giorni dalla Cabina di regia, convocata dal ministero per martedì.

«Invieremo una lettera alla Provincia di Brescia, ad Acque Bresciane e all'Ato perché blocchino subito la decisione, ci coinvolgano ufficialmente e sentano le nostre ragioni» spiega senza giri di parole il vicepresidente provinciale Paolo Galeotti. La decisione è emersa al termine del tavolo

convocato ieri dai vertici di Palazzo di Bagno con le amministrazioni dell'Alto Mantovano ed i Consorzi di Bonifica interessati, che ha messo a confronto le due ipotesi sul tappeto: la soluzione Gavardo-Montichiari e quella di Esenta di Lonato, al confine con Castiglione. «In entrambi i casi, le acque depurate finirebbero nel Chiese», è stato sottolineato. Ma la possibile variante per Lonato, proposta dal Comitato Gaia di Gavardo ai Tavoli di confronto promossi da Acque Bresciane, «suggerisce di utilizzare il canale Arnò - che non ha sbocco e "muore" a Cavriana dopo aver irrigato 3.300 ettari mantovani - e collegarlo poi con il canale Virgilio, le cui acque vengono dal Mincio e scorrono in direzione di Casalmoro, cioè verso il Chiese». «Per ora non entriamo in decisioni tecniche - ha spiegato Galeotti -. Non siamo contro l'intervento di ammodernamento della depurazione del Garda, che ci interessa in ogni caso, visto che già oggi tutti i reflui depurati finiscono nel Mincio. La valutazione finale deve però essere trasparente e coinvolgere anche noi mantovani, che dobbiamo restare uniti nella ricerca della soluzione migliore per il nostro territorio». Gianluigi Zani, presidente del Consorzio di Bonifica Garda Chiese che gestisce il territorio mantovano interessato, sottolinea la mancanza di coinvolgimento. «Anche se si utilizzassero i canali consortili - ha spiegato ieri -, dobbiamo comunque avere libertà di manovra per poter svuotare, chiudere e riempire in base alle nostre imprescindibili esigenze».



L'ipotesi di scaricare dei reflui depurati nei canali mantovani fa discutere